

IL TEZIO



... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio

n. 37
giugno 2015

IL TEZIO

... e dintorni

Periodico
dell'Associazione Culturale
Monti del Tezio
Tipografia Grifo Editore Perugia
Registrazione del Tribunale di Perugia n. 6 del 6 aprile 2012

n.37 - anno XVII
n.1 - giugno 2015

Direttore Editoriale
Lino Gambari

Direttore Responsabile:
Andrea Sonaglia

Comitato di Redazione:
Lino Gambari
Celso Alunni
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Paolo Passerini

Direzione, Redazione ed Amministrazione:
Via Osteria del Colle
Colle Umberto I - 06133 Perugia
Tel.: 335.6726766 - 346.4166065

www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

<http://www.facebook.com/pages/Associazione-Culturale-Monti-del-Tezio/162702813805922>

Progetto grafico ed impaginazione:
Francesco Brozzetti

Stampa:
Tipografia Grifo srl - Perugia

Hanno collaborato a questo numero:

Leonardo Angelici
Francesco Arlotta
Francesco Brozzetti
Paolo Ceccarelli
Daniele Crotti
Lino Gambari
Francesco Nelli
Paolo Passerini
Marcello Ragni
Andrea Sonaglia
Manlio Suvieri

In copertina:

1' - Tramonto sul Tezio
Foto di Marcello Ragni
4' - La Via Lattea da Monte Malbe
Foto di Francesco Arlotta

il TEZIO

... e dintorni

- 3 Editoriale
- 4 Grosse novità in Redazione
Il neo Direttore si presenta
- 5 Assemblea e rinnovo cariche
sociali
- 6 1° maggio 2015
- 10 Pranzo del tesseramento
- 13 Comunichiamo più spesso!
- 14 La costellazione del Leone
- 16 Il Tezio è di tutti
- 17 La RAI scopre il Tezio
- 19 Einstein a Monte Malbe
- 22 "Tenentendi"
- 23 Il parco dei giochi dimenticati
- 24 Tramontana
- 25 La vipera ed il suo morso
- 27 Canzone di marzo
- 28 Ricette gustose
- 29 Smemorati!
- 31 Frequentare la sede

editoriale

Questi primi 16 anni dell'Associazione Monti del Tezio hanno avuto un unico protagonista indiscusso: "l'associazionismo locale" nel nostro territorio. E' incontrovertibile il dato che vede la nostra associazione pronta ad offrire all'amministrazione comunale ed enti locali la propria qualità sia in termini di idee e di lavoro e di farlo a costo zero in quanto trattasi tutto di volontariato puro e semplice.

Proprio nel giorno della Festa della Montagna che si tiene ogni 1° maggio, cronaca della quale troverete in altro articolo, si è potuto apprezzare questa grande risorsa locale oramai scarsamente supportata da quando sono venute meno le Comunità Montane. E' diventato infatti estremamente difficile, a volte problematico, richiedere quel poco di servizi e logistica necessari all'organizzazione, per cui si rischia di non poter più ripetere questa festa che volle il primo presidente della Comunità Montana, Alfio Caponi, più di 40 anni fa.

La numerosa partecipazione di gente alla giornata dedicata a Monte Tezio aumenta la conoscenza e quindi la frequenza degli escursionisti in questo monte, rendendo meno difficile la sua tutela e valorizzazione come parco dedicato ai perugini e a quanti sono ospiti delle strutture ricettive presenti nel territorio.

C'è un dato di fatto che ci dice che l'associazionismo pur vivo in una città in cui gli amministratori di enti locali a vari livelli lo ritengono importante e necessario a parole, poi di fatto viene abbandonato a se stesso con danno alla collettività. Pensate solo per un attimo se non ci fosse l'associazione Monti del Tezio: chi terrebbe aperti i vari sentieri segnalati e mappati sempre da noi, chi vigila sul monte e segnala problematiche, inconvenienti e pericoli, chi cerca sempre con varie iniziative (oltre alla citata

Festa della Montagna penso alla Notte sotto le Stelle, alle escursioni guidate e accompagnate a volte da degustazione presso l'Info Point di prodotti gastronomici locali) di permettere una maggiore fruibilità del parco naturalistico?

Si intuisce da ciò che seppure la crisi economica e la scarsità delle risorse finanziarie mordono le casse pubbliche, con poca spesa gli enti preposti possono sopperire a determinati servizi con il volontariato.

Oltre alla nostra presenza sul monte va sottolineato che l'associazione si interessa anche del territorio area nord di Perugia, per cui dietro ogni esperienza di opposizione o contrasto o la richiesta di partecipazione condivisa della popolazione residente a problematiche si cela, a mio parere, una grande occasione di crescita culturale e civica. La sfida vera è quella di saperla riconoscere.

Il diritto alla vivibilità si concretizza necessariamente secondo due modalità: quella che consente di accedere a ciò che il territorio può offrire, come luogo di svolgimento della nostra vita e quella che esprime il diritto a partecipare al suo governo interagendo con coloro ai quali è affidato il compito di amministrare, ovvero di prendersi cura dell'organizzazione e della gestione di un bene collettivo.

La consapevolezza che l'impegno civico e la partecipazione delle realtà associative che si occupano di ambiente, territorio, patrimonio culturale, possano davvero incidere positivamente non è ancora del tutto matura ma si sono comunque intensificati gli incontri pubblici, le assemblee e le occasioni per approfondire la conoscenza di questioni che interessano tutti e che tutti hanno diritto di conoscere e mettere in discussione. Anche questo è un compito che l'associazione si è dato: quello di fornire occasioni e strumenti per provare a porre domande, sollecitando curiosità e voglia di

capire, per continuare quel dialogo orizzontale tra amministrazioni e popolazione nell'intento di contribuire ad uno sviluppo sostenibile, facendo anche proposte perché come sosteneva le Corbusier "non si rivoluziona facendo le rivoluzioni, si rivoluziona presentando possibili soluzioni".

Infine sembra giusto sottolineare che come sempre siamo disposti a qualsiasi forma di collaborazione, perché riteniamo giusto intessere una rete di relazioni con le associazioni del circondario affinché i risultati di ciascuna possano essere veramente decisivi.

Grosse novità in Redazione!

Andrea Sonaglia è il nuovo direttore responsabile del notiziario "il Tezio... e dintorni". Per l'Associazione Monti del Tezio rappresenta l'inizio di un nuovo capitolo senz'altro felice: "La diversità nella continuità", consapevoli di avere una grande opportunità di crescita del nostro notiziario da mettere a disposizione della nostra comunità. Siamo infatti certi che sotto la guida di Andrea il periodico avrà un successo editoriale notevole, considerato che è Giornalista Pubblicista Direttore Responsabile della testata giornalistica: "La Voce del Territorio Umbro" nonché collaboratore di Tef Channel, Giornale dell'Umbria, Umbria Journal, Avi News, Agenzia Stampa Italia. Ufficio Stampa: Grifo Calcio Femminile e Montemorcoino Calcio.

Non rimane quindi che fare i migliori auguri di buon lavoro al nuovo direttore da parte di tutto il consiglio direttivo dell'associazione, certi che saprà condurre in porto un progetto di ulteriore sviluppo del notiziario.

Sempre il consiglio direttivo rivolge un caloroso saluto ed un ringraziamento al nostro Michele Castellani, direttore uscente, per ciò che ha dato alla nostra associazione.

Il Presidente

Il neo Direttore si presenta:

*"La mia esperienza al
servizio di una
valente associazione"*

E' con grande piacere che ho accettato di entrare a far parte dell'Associazione Culturale Monti del Tezio. Prima come semplice socio e poi nella veste, gratificante, di Direttore Responsabile della testata giornalistica "Il Tezio ... e dintorni", che dai primi anni duemila è diventata un'importante vetrina culturale dello stesso movimento associativo. Nelle occasioni di confronto che ho avuto con il direttivo e la redazione ho respirato subito una grande passione e percepito la presenza di diversi talenti, che mi hanno dato la misura, in termini di importanza, dell'ambiente con cui mi andrò a confrontare. Da giornalista, con oltre dieci anni di esperienza sul campo, avrò il piacere di collaborare con un periodico che ha già dimostrato di avere un forte appeal tra i lettori, per come nel tempo ha saputo trattare le notizie e seguito diversi approfondimenti. L'essersi preso cura del Tezio, della sua storia, delle sue tradizioni e del suo presente, è un merito indiscutibile e per certi versi un'originalità, visto che troppo spesso la zona è rimasta dimenticata dalla quotidiana comunicazione. "Il Tezio... e dintorni" non ha bisogno di un "Direttore maestro", ma di un abile conoscitore del movimento giornalistico locale, che possa ulteriormente avvicinare alla luce dei riflettori mediatici, il lavoro di una valente associazione e gli avvenimenti di un territorio unico e suggestivo.

Andrea Sonaglia

Assemblea *e rinnovo cariche sociali*

Ecco l'elenco dei nuovi Consiglieri eletti nel corso dell'Assemblea dei Soci del 26 marzo u.s. e che rimarranno in carica per il triennio 2015-2017.

Ci sono nomi ormai noti che continuano ad operare per il bene dell'Associazione, ma anche nomi nuovi ed è soprattutto ad essi che rivolgiamo il migliore augurio di buon lavoro.

Sono tutti giovani e pieni di buona volontà. Ne avevamo proprio bisogno!

La nostra Associazione lavora da ormai sedici anni all'ombra del Tezio ed in suo nome combatte quella battaglia che permettono al nostro monte di sopravvivere intatto, almeno in parte e che permettono a tutti i perugini di poter dire: *“questo è il nostro monte, il monte dei perugini”*



CONSIGLIO DIRETTIVO TRIENNIO 2015 - 2017

Presidente
GAMBARI LINO

Vice Presidente
SAMPAOLI PIETRO

Tesoriere
PASSERINI PAOLO

Segretaria
MARCONI LAURA

Consiglieri
ALESSANDRI FRANCESCO
ALUNNI CELSO
CICUTI PAOLO
FRITTELLI ALDO
GABRIELE LUIGI
NUCCI MASSIMO
RAGNI MICHELE
RONDINI RICCARDO
VAGNETTI ALBERTO

Il Consiglio Direttivo della nostra Associazione esprime gratitudine a Claudio CHIARALUCE per la pluriennale collaborazione prestata nel corso dei lavori di preparazione della Festa della Montagna che si svolge il 1° maggio di ogni anno. Claudio, sempre generosamente disponibile, mette a disposizione se stesso ed il proprio mezzo per tutte le necessità organizzative in occasione di tali festeggiamenti. Grazie ancora, Claudio!

1° maggio 2015



Nonostante il cielo dispettoso, c'è

*chi fa il "mattatore"
chi si gode la festa*





*chi taglia la porchetta
chi fa i panini
chi sta in segreteria
chi lotta seriamente
chi salta solo per gioco*





*chi tira con grinta
chi lo fa ridendo
chi aspetta il dolcetto
chi lavora seriamente
chi fa un pisolino
chi fa il "mattatore"*





*Il 1° maggio di:
Paolo Ceccarelli
e
Francesco Nelli*



22 febbraio 2015

Pranzo del Tesseramento

Nel 1999 un gruppo di amici decisero di unirsi animati dal comune desiderio di salvaguardare e valorizzare le rilevanti e all'epoca del tutto ignorate, risorse di carattere paesaggistico, ambientale, storico e culturale presenti sul monte Tezio e nel territorio circostante, da loro ben conosciuto ed apprezzato. A tal fine vollero dare vita a quella che chiamarono "Associazione Culturale monti del Tezio" con la quale iniziarono a svolgere una intensa attività di volontariato che a tutt'oggi continua con grande impegno.

Le innumerevoli e più svariate iniziative intraprese nel corso di questi sedici anni sono sempre state rivolte a raggiungere le finalità poste a base del proprio statuto, tanto che ora possiamo affermare con orgoglio che le stesse hanno prodotto lusinghieri risultati, fra i quali, non ultimo, l'accresciuto interesse di un sempre maggior numero di persone provenienti anche da altre regioni e dall'estero, nei confronti di questa parte di territorio..

Anche quest'anno, in occasione del tradizionale pranzo sociale al quale hanno partecipato numerosi amici, si è voluto dare spazio ad uno degli aspetti tipici della nostra tradizione culturale, l'espressione dialettale di vicende ed episodi della vita di ogni giorno narrate con bravura e sensibilità dai

nostri validissimi poeti.

In particolare, al termine del pranzo, vi è stata la presentazione dell'ultimo libro di poesie di **Nello Cicuti**, dal titolo "**Sette per sette**", la cui presentazione ed il commento sono stati affidati ai graditissimi ospiti, conosciuti ed apprezzati personaggi dello spettacolo, **Isabella Giovagnoni, Giampiero Mirabassi, Sandro Allegrini e Gian Paolo Migliarini.**

Un sincero plauso a questi amici i quali hanno il merito di tenere vivo un aspetto importante della nostra storia e della nostra tradizione culturale.

Infine un ringraziamento particolare ai nostri soci **Enzo e Fabio** che anche in questa occasione si sono occupati della cucina dimostrando arte e fantasia culinaria che non finisce mai di stupire.





Alcune immagini della giornata.





Presentazione del nuovo libro di Nello Cicuti



FACEBOOK

internet

.it

.com

.ning

SOCIAL NETWORK



Quanti mezzi abbiamo oggi per comunicare anche standocene comodamente a casa!

Ohh..., sia chiaro, nulla potrà mai sostituire una bella passeggiata sui pratoni del nostro Monte, ma a volte, anche per forza maggiore, siamo costretti a rinunciare a tali meraviglie ed allora abbiamo la possibilità di ricorrere a mezzi alternativi come appunto il PC ed i suoi "giochetti elettronici".

Anche la nostra Associazione ha voluto dare tali possibilità ai nostri Soci ed

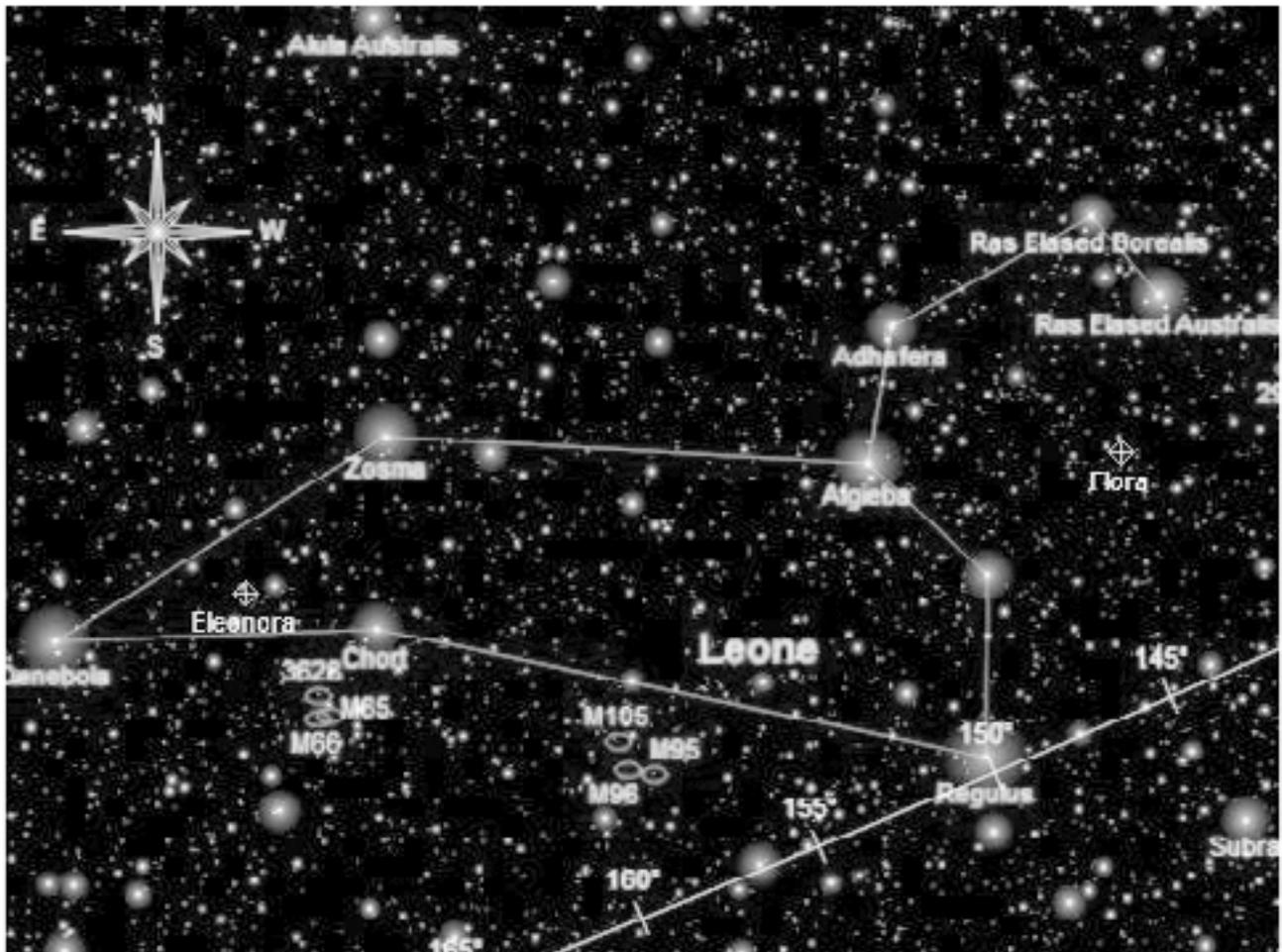
amici del Tezio.

Abbiamo un bellissimo "Sito", un più che funzionale "Social Network" siamo iscritti a "Facebook", abbiamo insomma sfruttato tutti i mezzi messi a disposizione, ... ma ... siamo in pochissimi ad utilizzarli!

PECCATO! Veramente peccato!

Cerchiamo allora di utilizzarli più spesso.

Anche così potremo dare più vita alla nostra Associazione e di riflesso al nostro amato Monte Tezio.



"IL LEONE"

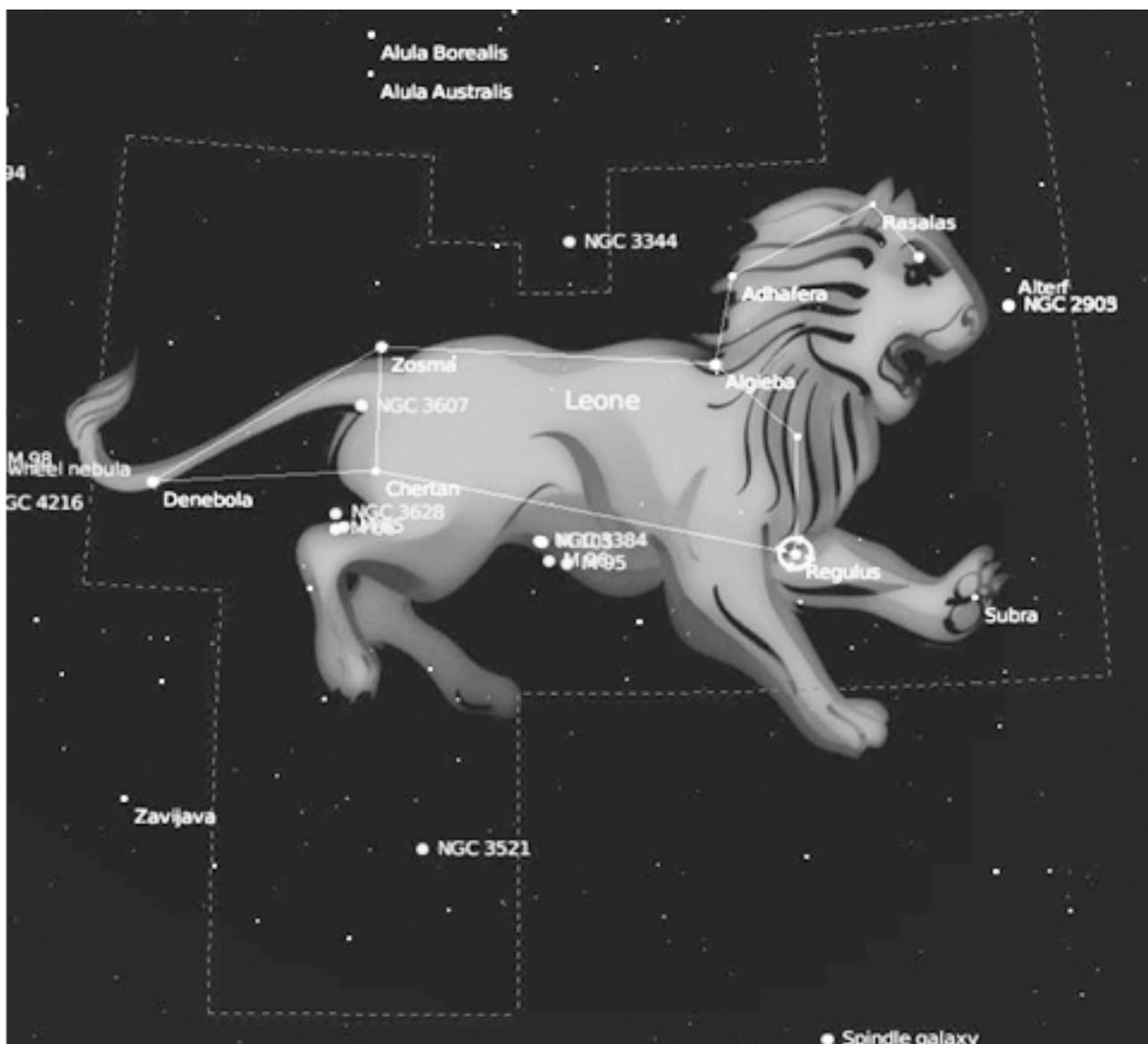
Una delle più affascinanti costellazioni dello zodiaco

L'amico Brozzetti, ha apprezzato ciò che ho messo insieme sulla cometa di Natale, e mi ha proposto di continuare scrivendo di astronomia, cosa che faccio con piacere visto che rappresenta il mio unico hobby, e che occupa gran parte del mio tempo. Vorrei iniziare invitandovi a guardare il cielo i prossimi giorni cioè sere verso le ore ventidue e, se è sereno, allo zenit potrete sicuramente riconoscere la costellazione del Leone. Il Leone è una delle poche costellazioni che somigliano alla figura che si suppone rappresentino, in questo caso, un leone accovacciato. Il Leone è una grande costellazione zodiacale dell'emisfero nord, individuabile con facilità nei mesi

fra dicembre e giugno; nell'emisfero boreale, la sua presenza ad est dopo il tramonto indica il prossimo arrivo della primavera, mentre nell'emisfero australe diventa una costellazione tipica dei cieli tardo-estivi e autunnali. Le sue stelle principali formano un grande trapezio, al quale è connesso un famoso asterismo, noto come *La Falce* che costituisce la testa del leone e le zampe anteriori. Questa costellazione rappresenta la belva uccisa da Ercole nella prima delle sue dodici fatiche. Il leone viveva in una caverna, nei pressi di Nemea città vicina a Corinto, (Gli scritti di Aristotele menzionano il leone in Grecia nel 300 a.C). La caverna aveva due aperture dalla quale il

leone usciva per uccidere gli abitanti del luogo, che diminuivano a vista d'occhio. Il fortissimo e ferocissimo leone era un vero flagello, perché sterminava greggi e sbranava uomini. Era una bestia invulnerabile di incerti natali; correvano voci che fosse stato generato dal cane Orto, ma anche che fosse figlio del mostro Tifone e persino che i suoi genitori erano Zeus, il re degli dei, e Selene, la dea della Luna. Ercole era stato sorpreso dalla bestia mentre viaggiava nei boschi. Il leone gli ruppe l'armatura con i fendenti degli artigli. Aveva la pelle a prova di qualsiasi arma, come scoprì Ercole quando lo colpì con tre frecce e queste si limitarono a rimbalzare, e quando la spada si piegò come di stagno. Ercole sradicò un ulivo e lo fece roteare come clava: il leone si rifugiò nella caverna, l'eroe era riuscito a bloccare una delle entrate della tana della bestia e ad infilarsi nell'altra. Nel terribile duello corpo a corpo, il leone strappò un dito a Ercole, ma alla fine l'e-

roe afferrò la belva per la testa e la folta criniera soffocandolo a mani nude. Poi lo scuoiò con i suoi stessi artigli e ne indossò la pelle, usandone la testa come elmo. In segno di trionfo lo portò a Micene, dove terrorizzò Euristeo, che gli ordinò di riportarlo indietro. Ercole così fece. Alla morte, il leone nemeo fu posto da Zeus tra i segni dello zodiaco, dove formò la costellazione del leone. Gli antichi arabi, prima dell'introduzione dell'astronomia greca, crearono la più grande figura stellare mai creata: si trattava di un enorme leone che cominciava da un lato con le stelle dei Gemelli, si estendeva su Cancro, Leone attuale e Vergine fino alla Bilancia, a nord raggiungeva le stelle dell'Orsa Maggiore e a sud quelle dell'Idra. A questa iperbolica costellazione venne dato il nome di Asad, il Leone, che i nuovi astronomi trasferirono all'odierno Leone. All'epoca delle civiltà precristiane il Sole entrava in questa regione del cielo in coincidenza



del periodo più caldo (un mese dopo il solstizio estivo). Gli egizi davano molta importanza a questo segno. In conseguenza delle alte temperature i leoni abbandonavano le tane nel deserto per dirigersi verso il Nilo a cercarvi refrigerio e la loro comparsa non mancava di creare notevoli problemi agli abitanti delle zone in prossimità del fiume. Per questo i leoni erano fonte di timore ma anche di rispetto. Un altro motivo che dava rilievo alla costellazione del Leone era la coincidenza del transito del Sole con la levata eliaca di Sirio e le piene del Nilo che rendevano fertili le terre vicine. Per sottolineare questo fenomeno astronomico collegato alla costellazione, gli egizi scolpivano la testa di un leone sui ponti dei loro canali, simbolo che si è perpetuato nelle fontane che raffigurano leoni dalla cui bocca sgorga uno zampillo d'acqua. Anche l'orologio ad acqua, usato anticamente nei processi pubblici, era in forma di leone ed era chiamato *Guardiano del Fiume*. ancora oggi usiamo per dire un giorno molto caldo che c'è il solleone (sole nel leone). La stella più luminosa di questa costellazione (alfa Leonis) è la celebre Regolo, dal latino *regulus* piccolo re e dista da noi 85 anni luce. Stranamente costante, anche tra popoli diversi è la tradizione che conferisce attributi regali a questa stella. Copernico la chiamò "governatore degli affari celesti". I popoli mesopotamici la chiamavano "Re della sfera del cielo", le popolazioni di religione indù la chiamavano Magha che significa "grande" o "potente". Per gli ebrei era la "stella di David" e per i bizantini divenne "Basilisco" cioè piccolo re poi passato nella tradizione latino medievale e definitivamente adottato da Tycho Brahe importante astronomo danese (14 dicembre 1546 – Praga, 24 ottobre 1601). Gli antichi caldei regolavano il loro calendario sulla prima apparizione mattutina di Regolo. Regolo è 160 volte più luminoso del sole e si allontana da noi a 5 chilometri al secondo, il suo diametro è di almeno 6 milioni di chilometri (quello del sole è poco meno di un milione e 400 mila km) è una stella azzurra con una temperatura superficiale di 13 mila gradi. Il Leone si trova lontano dalla scia della Via Lattea e ciò consente l'osservazione del cielo profondo esterno alla nostra Galassia. In questa direzione sono osservabili infatti diversi gruppi di galassie, alcune delle quali raggruppate in ammassi, mentre altre formano delle vaghe associazioni simili al nostro Gruppo Locale; alcuni di questi gruppi sono pure relativamente vicini a noi. Entro i confini del Leone sono noti diversi sistemi planetari; pianeti sia gassosi di tipo gioviano che con superfici rocciose. Gliese

436 è una nana rossa posta a soli 33 anni luce di distanza dal Sole; possiede un pianeta confermato la cui massa è simile a quella di Nettuno e la cui natura è oggetto di speculazioni: potrebbe trattarsi di un pianeta ricoperto da uno strato di ghiaccio, che nonostante l'elevata temperatura superficiale dovuta alla vicinanza alla stella madre, si mantenga in forma solida a causa dell'elevata forza di gravità del pianeta. È uno dei pianeti più piccoli noti all'esterno del Sistema Solare.

Bibliografia

Stella per stella Piero Bianucci Giunti editore
Guida delle stelle Ridpath Tirion Franco Muzzio editore

Wikipedia

<http://planet.racine.ra.it>

IL TEZIO E' DI TUTTI

Il Tezio per Perugia è na risorsa e potrebb'esse proprio na ricchezza come per chi cià i titoli nborsa se chi comanda fossero al'altezza.

Invece è considerato nvero impiccio, non sanno che studià per dallo via. Basta c'ariva nrusso con ncapriccio ce mette i rubli e dice: E' robba mia!

Se questo s'avverasse, stanne certo, ch'entrà nel parco sarebbe na chimera, non troveresti più npassaggio aperto e avresti da rimpiangelo com'era.

Sto fatto se ce pensi c'è già stato, pel Romitorio e pel castel Procoio, perciò lragionamento nn'è azzardato, chissà che non ce scappi n'altro imbroglio?

Ma non dovemo perde la speranza che lnostro monte Tezio sia salvato, non ce dovemo arrende all'arroganza de chi ne vole fa nbene privato.

Per non fa vince sempre i prepotenti, se tutti stamo uniti e c'impegnamo, perché d'avé ragione sen convinti, allora lmonte Tezio lo salvamo.

Paolo Passerini

La RAI scopre il TEZIO



finalmente!

Ci speravamo, lo chiedevamo da tanto tempo e infine è successo, la RAI ci ha prestato attenzione e ha finalmente accolto l'invito a svolgere un servizio su quello che da sempre riteniamo essere un bene prezioso, una risorsa da difendere e valorizzare: Il monte Tezio, per troppo tempo inopinatamente ignorato da chi di dovere.

La mattina dell'otto febbraio scorso, assieme all'equipe inviata da RAI 3, dopo una breve sosta presso la sede dell'Associazione a Colle Umberto, ci siamo avviati su per i sentieri del parco, diretti verso i prati sommitali resi ancora più suggestivi dal bianco e soffice manto di neve caduta nei giorni precedenti. Man mano che salivamo notavamo il crescente interesse della bravissima giornalista Erika Baglivo, positivamente sorpresa dal fascino della natura circostante. Giunti in cima sono iniziate con particolare precisione e professionalità le riprese sia da terra che per mezzo di un drone, intervallate da interviste ad alcuni membri dell'associazione, finalizzate a descri-

vere alcuni dei luoghi e siti più importanti presenti tutt'intorno.

Al termine, dopo essere ridiscesi ed avere espresso apprezzamento e gratitudine ai rappresentanti RAI per il prezioso contributo offerto ci siamo sentiti ampiamente soddisfatti e consapevoli di esserci procurati un ulteriore strumento di conoscenza delle meraviglie di questo territorio da mettere a disposizione di tutti.

L'intero servizio video è stato trasmesso da RAI 3 alle ore 12,20 del 21 febbraio ed è disponibile presso la sede dell'Associazione per tutti coloro che vogliono visionarlo.





Einstein a Monte Malbe

Cronaca di un evento “unico”

Questa volta non parliamo del Tezio, ma di Monte Malbe.

In fondo la nostra rivista è intitolata “Il Tezio e dintorni” quindi non ci allontaniamo dalla zona e poi l'avvenimento è così interessante che non potremmo non pubblicarlo.

infine che dire, la storia coinvolge i nostri amici dell'Associazione Astrofili Paolo Maffei che con noi realizza la ormai conosciutissima Notte sotto le stelle.

L'Associazione Astrofili Paolo Maffei è nata nell'anno 2008 per volere di alcuni amici appassionati di astronomia. Il primo obiettivo dei soci fondatori è stato quello di avere un posto dove incontrarci e poter programmare l'attività astronomica ed, essendo alcuni di noi anche soci dell'associazione culturale Monti del Tezio abbiamo usufruito della sede gentilmente messa a disposizione dal presidente Lino Gambari, poi è partita la ricerca di un posto dove poter costruire un osservatorio astronomico. Il posto più comodo e tutto sommato buono per osservare erano i “pratoni” di monte Tezio. Per un po' siamo andati lì con i nostri telescopi e, frequentandoli, ci siamo resi conto che c'era molto traffico, specialmente d'estate e ciò dava fastidio per chi, di noi, faceva foto astronomiche. Dopo una lunga ricerca capitammo a Monte Malbe e conoscemmo Patrick Galletti, proprietario di buona parte del monte, che ci accolse con entusiasmo e felice di darci il terreno in comodato d'uso gratuito. Questo accadeva nel 2011 e poi nel gennaio 2012 cominciammo l'osservatorio portandoci un container poi nel 2014 costruiamo delle colonne dove mettere i telescopi, e portammo il secondo container. Una mattina mentre parlavo con Patrick arrivò una troupe

cinematografica e iniziarono a parlare con Patrick. Era una produzione Israeliana, e stavano facendo un film su Monte Malbe. Indubbiamente mi incuriosii e chiesi lumi a Patrick sul perché proprio a Monte Malbe e lui mi rispose che stavano facendo un film su Einstein che aveva abitato a Monte Malbe .

Questa è la storia:

Siamo nel 1936 quando Robert Einstein cugino del più famoso Albert comperò la tenuta agricola di Monte Malbe ed andò ad abitare nell'attuale villa Monte Malbe dove ora abita Galletti Patrick. Con Robert viveva la moglie Cesarina Mazzetti detta Nina, le figlie Luce di 20 anni e Anna Maria di 11 anni. Inoltre le nipoti, gemel-

Lorenza, Paola e Nina Mazzetti con le figlie Anna Maria e Luce



le, Lorenza e Paola Mazzetti, figlie del fratello di Cesarina a cui era morta la moglie. Secondo il racconto di Lorenza Mazzetti, anche Albert passò un'estate a Monte Malbe. Il padre di Albert Hermann (1847-1920) era proprietario di una modesta officina elettromeccanica che gestiva assieme al fratello Jakob, ingegnere padre di Robert a cui Albert era molto legato. Nel 1894, per motivi economici, la famiglia fu costretta a trasferirsi in Italia. Prima a Pavia nella stessa casa dove soggiornò Ugo Foscolo (oggi via Foscolo n. 11) e dopo un breve periodo a Milano, nel palazzo della contessa Clara Maffei situato al n. 21 nella vecchia via Bigli.

Dopo due anni Robert vendette la tenuta di Monte Malbe e acquistò la fattoria del Focardo nei pressi de Le Corti di Rignano vicino Firenze dove si trasferì con tutta la famiglia comprese le nipoti. Nell'autunno del 1943, una divisione della Wehrmacht occupò la villa per farne il proprio quartier generale, costringendo la famiglia a sistemarsi nel vicino complesso colonico. Così, per molti mesi, la vita proseguì fra paure e speranze in un drammatico equilibrio di rispetto e diffidenza fra gli occupanti e la famiglia senza, però, che questa fosse molestata, nonostante che l'Einstein fosse ebreo. C'era, comunque, un progressivo clima di tensione che, con l'avanzata delle truppe alleate in Valdarno, vedeva sempre più donne, vecchi e bambini della zona che si rifugiavano nei boschi vicini per timore di rappresaglie.

Nell'estate del 1944 e, seppure a malincuore, anche l'ingegner Einstein fu convinto dagli amici a nascondersi nei boschi, lasciando il resto della famiglia al Focardo, dato che nessun altro era ebreo; anche se i partigiani l'avevano definita una scelta pericolosa.

Alla fine di una giornata che aveva visto i militari mangiare e bere senza sosta, in due andarono nella cantina della fattoria dove si prepararono per la notte, chiesero degli Einstein e si fecero avanti sette donne: la moglie dell'ingegnere e le due figlie, le due gemelle Mazzetti, un'amica di famiglia francese e sua figlia. Chiesti i nomi, presero le prime tre e le portarono nella villa dove, pare, sia stato inscenato un processo farsa dopo il quale la moglie fu accompagnata più volte al limite dei boschi circostanti per chiamare ripetutamente il marito che i tedeschi immaginavano nei dintorni. L'ingegnere era combattuto, ma si fece convincere dai partigiani che si trattava di un tranello e restò nascosto,



Robert Einstein e la moglie Nina

mentre i militari rientrano nella villa dove, poco dopo, risuonò il crepitio dei mitra. Subito dopo i tedeschi incendiarono la villa e se ne andarono in tutta fretta, mentre i contadini della zona si adoperavano per spegnere l'incendio. L'ordine venuto direttamente da Hitler di uccidere tutti i familiari di Albert Einstein che negli Stati Uniti era impegnato in una campagna di propaganda contro Hitler ed i nazisti tedeschi, fu eseguito alla lettera. Neanche otto ore dopo l'eccidio, gli alleati arrivarono al Focardo e si registrò un fatto quasi beffardo. Da una camionetta scese un giovane in borghese che chiese del fattore degli Einstein. Si trattava del maggiore della 5^a Armata Milton Wexler, un fisico americano allievo di Albert Einstein che cercava e sperava di trovare vive le persone care al suo maestro. Quando il fattore gli spiegò i fatti e gli mostrò i cadaveri, il giovane pianse, proprio mentre l'ingegnere Robert, sconvolto, vagava nella zona distrutta dal dolore e con il solo desiderio di uccidersi. Gesto per cui trovò la forza il 13 luglio 1945, anniversario del suo matrimonio quando, ormai stremato e deluso perché i responsabili non erano stati trovati, si ritirò nella stessa sala e si suicidò ingerendo del veleno. Quella sala che, per volontà dei proprietari recentemente aperta ad una visita pubblica, mostra ancora i segni dei



proiettili sparati quella terribile sera e lasciati a ricordo e monito a non dimenticare

Lunedì due marzo è tornata a Monte Malbe Lorenza Mazzetti autrice di un libro che racconta in prima persona i fatti a cui ha assistito. «Io e mia sorella - racconta nel suo libro 'Il cielo cade', che ha ispirato la pellicola con Isabella Rossellini, registi i fratelli Frazzi - stavamo nella villa fin da piccole, perché la nostra mamma era morta. Questa vita mi è stata regalata perché ero di "un' altra razza"... sono stata uguale a loro nella gioia e 'diversa' al momento della morte».

Si è incontrata con gli abitanti del monte che l'avevano conosciuta da ragazza, è stato un incontro molto bello dove sono state lette lettere dell'ingegner Robert che aveva scritto ai contadini del posto per altro belle ed indicative del rispetto che a quel tempo c'era tra persone, anche di ceti sociali diversi. Lorenza arzilla vecchietta di 87 anni, dopo il brindisi di rito, ha voluto visitare l'osservatorio dell'associazione astrofili Paolo Maffei, accompagnata dall'assessore alla cultura del comune di Perugia. A seguito di ciò

l'associazione ha deciso di intitolare l'osservatorio alla Famiglia EINSTEIN.

**D'ora in avanti si chiamerà:
"Osservatorio Astronomico Einstein Monte Malbe - Perugia"**



“Tenentendi”

“È arrivato Tenentendi!”: compariva un fiasco di vino, un bicchiere e la piazzetta della fattoria si animava. Scendevano le donne, lasciava il lavoro il falegname, altrettanto facevano i bifolchi, i magazzinieri, il fattore e i garzoni. Insomma era teatrino, il copione risaputo andava ben recitato. L'occasione non poteva essere sprecata. Mettiamo in chiaro una cosa, Tenentendi non era lo scemo del villaggio, e nessuno seppe mai se era troppo furbo o troppo coione. I più intuivano che l'uomo, date le circostanze, aveva accettato un ruolo che spaziava dal comico al tragico, e che lo aveva imprigionato nella veste di narratore di poche parole che con quattro battute ricuciva la trama dalla sua esistenza. Stava al suo posto anche chi gli dava l'azzico. E la voglia di divertirsi, di passare dieci minuti, non arrivava allo scherno o al dileggio. L'uomo si chiamava Adelchi, il soprannome ricalcava una sua battuta. Era una notte d'estate, il contadino si godeva una dormita più che meritata: sente dei rumori, si insospettisce, scalzo, zitto zitto, spicca il fucile, infila una cartuccia “vumm”, quasi una nota di oboe, la seconda altro “vumm”, poi lo schiocco secco della doppietta che si richiude: “ ‘Nne sparà, ‘nne sparà!” Urla il ladro. “Ah te ne ‘ntendi!” lo coiona Adelchi, che da quel giorno fu Tenentendi per tutti. Seguiva la provocazione degli spettatori-attori: “Ma tu gli avresti tirato?” “A no? Io quando tiro, tiro per arcoglie!” e giù a ridere, con i tempi dettati dalla voglia di uscire dalla fatica e affinati dalle precedenti rappresentazioni.

Il meglio, comunque, Tenentendi lo dava la domenica, quando metteva i panni della messa. E non appariva annoiato né offeso per una domanda scontata: “Ma ‘sti bei calzoni dove l'è presi, ce ne saranno più a vende?” Pausa, poi Tenentendi recitava la sua parte: “Enno di quel mascalzone che ha fatto ‘n tempo a zompà la finestra, sennò lo sguastavo. Ma i calzoni e la cinta ‘n ha fatto ‘n tempo a portalli via.” “Allora è gita bene a tutti e due: tu c'è scagliato e lui ha scansato ‘l battuto!” Facce atteggiate al consenso: “Ma lia era spolta?” “E certo gli ‘eva strappato i panni



de dosso.” “Porca maiala! [sublime ambiguità], se l'arrivavi che gli facevi?” “Ah gliel davo io il girà de notte!”

E mentre si passava il tempo così, la civiltà mezzadrile stirava i cianchetti; il tardivo Lodo De Gasperi (il tre per cento in più al mezzadro) nulla poteva contro le leggi dell'economia che non potevano rispettare le tradizioni. Le tenute si trasformavano in aziende con salariati e mezzi meccanici. Adelchi uscì di scena con dignità e prendendosi una soddisfazione. Era la trebbiatura del 1948, si era alla divisione degli ultimi quintali. Adelchi rivendicava sei balle in più rispetto a quelle del padrone, l'amministratore lo minacciò con le parole di rito: “Te l' do io ‘l tre per cento”. Adelchi si fece minaccioso, l'altro cercò di spaventarlo: “Sta fermo o chiamo la forza pubblica!” “Io la forza ce l'ho da me”, rispose il contadino mentre gli affondava tre costole con un cazzotto, che per antico rispetto non era diretto alla faccia.

Così nel giro di pochi anni una civiltà millenaria diventava storia e aneddoti, volti a tenere viva la conoscenza delle nostre radici.

Il parco dei giochi dimenticati

La cerbottana

Dal VOCABOLARIO ITALIANO 'RIGUTINI E FANFANI', G. Barbèra Editore, Firenze, 1906: "mazza lunga intorno a due metri, e vuota dentro, per la quale con forza di fiato si spinge fuori colla bocca una palla di terra: ed è strumento da tirare agli uccelli" || "Strumento simile, ma più piccolo, per parlare altrui all'orecchio pienamente"...

Da LOZINGARELLI 1999, VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA (ZANICHELLI, XII edizione): "[sp. cerbotana, dall'ar. Zarbatāna, a. 1484] Arma primitiva composta di un lungo tubo di bambù, legno o metallo, mediante il quale, soffiando, si possono lanciare piccole frecce" || Giocattolo simile a tale arma primitiva per lanciare coni di carta" || "Schioppo dalla lunga canna usato nel XV sec." || "cannuccia usata per parlare sottovoce con qualcuno o per comunicare a distanza"...

In *Tex*, o in altri fumetti ambientati nei periodi e luoghi adeguati, ancora oggi lo si può vedere: un 'selvaggio' (un nativo, più propriamente) che con cerbottane naturali lancia frecce avvelenate al nemico.

Li abbiamo letti tutti, non è vero?

Anche noi, da ragazzi, si giocava a *cerbottana*. Se talora la si costruiva rapidamente con canne svuotate (ma molto raramente), più sovente si trovava un pezzo di tubo di plastica (di lunghezza

e dimensioni 'quelle giuste') che si arrangiava alla bell'e meglio o con certissima precisione all'uso desiderato. In quegli anni adolescenziali le vendevano, anche. Soprattutto nel periodo di carnevale, mi par di rammentare (ed erano, più che di plastica, di cartone duro). Servivano allora per sparare palline non pericolose (anche variamente colorate) all'amico meno simpatico o alla ragazza che avevi puntato (ti piaceva, oppure non la sopportavi, o era troppo smorfiosa, insomma cose così), nel periodo, appunto, di carnevale ('ogni scherzo vale', nevvvero?).

Le mie cerbottane sono quelle degli anni della scuola media, essenzialmente (forse anche dopo?). Non ero abilissimo, invero, a fare le frecce di carta, ritagliando opportunamente in strisce larghe alcuni centimetri e lunghe 10 – 20 centimetri i fogli dei quaderni o dei giornali / giornalotti (quindi arrotolandole dall'esterno all'interno tra indice e medio e con il pollice da guida, per finire con la leccatina adesiva), ma comunque funzionavano. Poteva succedere in classe (ma allora si preferivano le penne biro, da pochissimo uscite in commercio [pensate: proprio a Saronno, dove ho fatto le medie, v'era una delle prime fabbriche italiane al riguardo]: le svuotavi di testa e coda, cioè pennino e tappetto posteriore, e le utilizzavi, queste minicerbottane, con palline piccolissime di carta), poteva capitare casualmente (magari con palline fatte con la mollica del pane o la stessa carta), poteva succedere sulla corriera tornando da scuola, poteva capitare... in altri momenti.

Il ricordo più 'cattivo' della cerbottana è quello quando con il cugino Carlo (però confesso che era stato lui l'istigatore) in cima alla freccetta di carta si inseriva uno spillo e si sparava... no,

non al sedere di un ragazzo o una ragazza, ma ai... gatti, già ai gatti. Chissà poi perché (vero è che se ai più i gatti piacciono, v'è pure chi non li può sopportare, sin'anche avendone paura), invece che utilizzare tale sistema per un tiro al bersaglio magari su un centro fatto di compensato o roba del genere. Forse con la cerbottana si facevano anche gare di 'chi tira più lontano', chi colpisce quell'oggetto, quella cosa (con freccette pure e semplici), e chi 'più ne più ne metta'.

Il ricordo più vero è quando uno contro uno o due contro due o tre contro tre si giocava a 'trepassi (trepassi)' con, appunto le cerbottane. Era il gioco forse da me preferito. Si formavano due squadre. Una si nascondeva e l'altra la cercava (una specie di 'guardie e ladri' reversibile: entrambe le squadre potevano essere ladri o guardie al contempo). Al momento di stanare, scovare, individuare uno della squadra avversaria (a sua insaputa) a distanza compatibile con la falcata in corsa delle proprie gambe, si gridava "trepassi". Lui si doveva fermare e se in tre dei tuoi passi (ossia una specie di salto triplo in lungo) lo raggiungevi diventava tuo prigioniero, di fatto della tua squadra. Il gioco finiva (ma non finiva mai, di fatto) quando tutti quelli della squadra avversaria erano stati catturati da quelli della tua squadra (ripeto la squadra era composta di una, due o tre persone, di solito; dimenticavo: un gioco da 'maschi', ovviamente). Ecco, la variante con la cerbottana era che, tre passi o non tre passi, come vedevi l'avversario sparavi la tua freccetta e se lo colpivi diventava tuo prigioniero, insomma passava dalla tua parte. Va da sé che si giocava in due, uno contro uno, il gioco si poteva fare a punti o così... all'infinito, senza regole precise prestabilite o meno. Altre cerbottanate?

Forse mi torneranno in mente.



TRAMONTANA

Spietata, dispettosa e pungente
Sfiora le creste del monte
E si tuffa allegramente
nella dolce valle,

Si insinua tra i tetti,
Sibila tra i campanili
E sconvolge le capigliature
delle sprovvedute ragazze

Eccola, arriva, presto,
solleviamo il bavero della giacca
appena in tempo per non sentire
il gelido bacio della tramontana

francescobrozzetti

LA VIPERA ed il suo morso

Le precauzioni dell'escursionista

Siamo ormai all'inizio della stagione calda e, anche se il vero escursionista non ha mai cessato di camminare, per molti questo è il momento di riprendere zaino e scarponi e ricominciare a gustare le bellezze della natura.

Purtroppo però, oltre a tante bellezze esistono anche alcune insidie che è bene conoscere per cercare di evitarle e non rovinare una bella giornata all'aria aperta.

Tra queste una delle più pericolose è il morso della vipera, animaletto timido, ma oltremodo pericoloso se si invade il suo territorio.

Abbiamo allora chiesto aiuto ai nostri esperti amici del CAI di Perugia, che proprio in questo periodo spiegano ai loro associati, attraverso la loro Rivista "In...cammino", come cercare di evitare questo pericolo o quanto meno come comportarsi nella spiacevole eventualità di un simile incontro.

Molti animali posseggono ghiandole del veleno che secernono sostanze di cui si servono per paralizzare o uccidere le prede prima di cibarsene o per difesa contro i predatori. Pur non essendo di regola aggressivi nei confronti dell'uomo, se vengono calpestati o disturbati, o se avvertono la presenza umana come minacciosa per la prole, si difendono mordendo o pungendo l'intruso ed inoculandogli il liquido velenoso. Se solitamente questo agisce localmente, in alcuni casi può provocare un avvelenamento generale con esito anche letale.

I più noti animali velenosi sono scorpioni, ragni,



api, vespe, centopiedi e serpenti. La "nostra" vipera ne è un emblema tipico.

I serpenti velenosi sono presenti in tutti i continenti. Solo tre paesi insulari (Irlanda, Madagascar e Nuova Zelanda) ne sono privi.

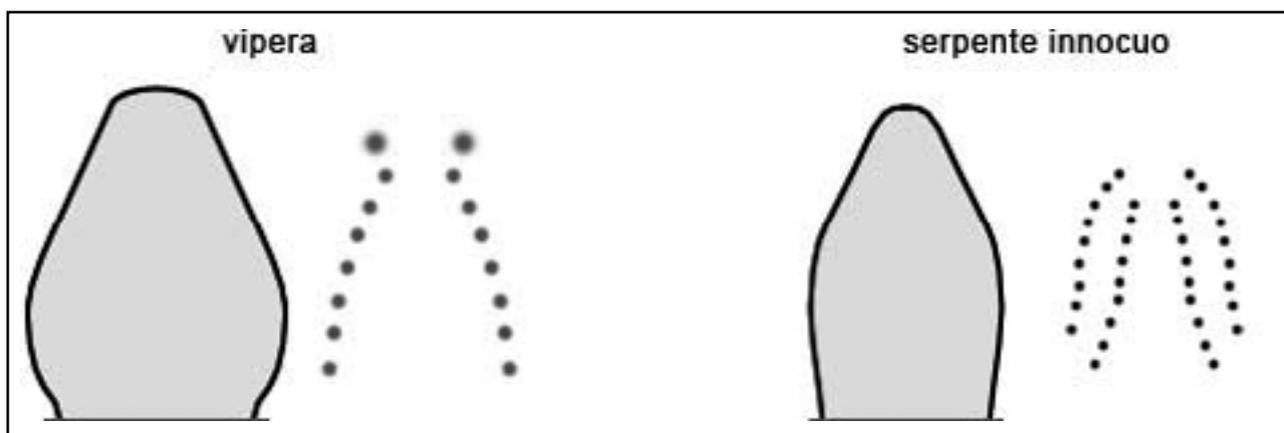
Gli unici serpenti velenosi presenti in Italia appartengono al genere *Vipera* (fam. Viperidae); queste sono le specie:

- *Vipera aspis* (la vipera comune, l'aspide): lunga 55 – 65 cm, si rinviene su tutto il territorio nazionale ad eccezione della Sardegna;
- *Vipera berus* (il marasso palustre): lunga 50 – 60 cm, è piuttosto uniformemente distribuita sembra solo in Italia settentrionale, dalla pianura alla zona alpina (ma forse assente in Liguria);
- *Vipera ammodytes* (la vipera dal corno): lunga fino a 90 cm, il suo areale sembra limitato al Trentino-Alto Adi-

- ge, al Friuli-Venezia Giulia ed al Bel-lunese, con massima densità sul carso;
- *Vipera ursinii* (la vipera dell'Orsini): lunga circa 50 cm, vive in Abruzzo, soprattutto sul versante orientale del Gran Sasso. Secondo alcuni potrebbe essere presente anche sui nostri Monti Sibillini.

COME RICONOSCERE UNA VIPERA:

è importante saper riconoscere bene una vipera in base alle sue caratteristiche morfologiche, in modo da non confonderla con altri rettili non velenosi. La lunghezza del rettile adulto è com-



presa tra 50 e 90 cm; è caratterizzata da un corpo tozzo con una coda corta e tronca; la testa piuttosto appiattita, con una caratteristica forma triangolare oppure a losanga e a punta e l'estremità del viso rivolta verso l'alto. Tra occhio e bocca sono situate delle scaglie poste su più file; le pupille sono schiacciate e verticali, a fessura, anziché rotonde. In bocca si trovano 2 grossi denti veleniferi, molto appuntiti e dotati di scanalature, che permettono al veleno di uscire e penetrare nei tessuti della vittima. La vipera dal corno possiede la caratteristica protuberanza sopra al naso, ben visibile.

Le vipere sono rettili molto schivi; nei confronti dell'uomo l'azione del mordere ha solo un significato difensivo. Lenta negli spostamenti, e con udito molto debole, riesce a captare l'avvicinarsi del "nemico" grazie ad una fine percezione delle vibrazioni del terreno causate dall'estraneo. L'efficacia del suo morso è dovuta alla sua fulmineità ed al perfetto sincronismo tra la penetrazione dei denti veleniferi nei tessuti della vittima e l'inoculazione del veleno.

Con una prudenza minima, il rischio di subire il morso da parte di una vipera è assai remoto. Però...

Segni e sintomi

Il morso di vipera – oltre al dolore intenso – provoca un arrossamento con cospicuo rigonfiamento (edema) nel punto colpito (il morso lascia delle piccole ferite puntiformi); a questo può seguire una bolla (flittene), e il tessuto può andare incontro a piccole perdite di sangue e sua morte. Di solito il morso lascia due segni: due

piccoli fori che distano l'uno dall'altro circa 1 cm (a volte a seguire, paralleli, i segni più piccoli degli altri denti). La gravità è in relazione alla quantità di veleno, a sua volta dipendente da quanto veleno ha e/o inietta la vipera e dalla massa corporea dell'individuo colpito (più è grossa minore la gravità).

Dopo 30 – 60 minuti compaiono: sete e secchezza della bocca, cefalea e vertigini, aumento del battito cardiaco, malessere generale con sudorazione e astenia; vi possono essere crampi e vomito, talora diarrea, sino allo shock.

Come intervenire

- ° mantenere la calma, tranquillizzare ed evitare i movimenti (per ridurre la circolazione sanguigna)
- ° lavare con acqua ossigenata o con acqua
- ° spremere la ferita con attenzione per fare uscire quanto più possibile il veleno
- ° effettuare un bendaggio stretto (con laccio emostatico se lo si ha) a monte dell'arto colpito

- (almeno 5 cm sopra)
- ° se possibile porre ghiaccio sulla ferita da morso
 - ° chiamare soccorsi e/o portare il soggetto colpito subito in ospedale
 - ° se è stato possibile catturare il serpente, portarlo con sé per farlo identificare

Da evitare

- ° non incidere né succhiare la ferita
- ° non utilizzare siero antiviperico (va fatto solo in ambiente ospedaliero sotto controllo medico)
- ° non farsi prendere dal panico
- ° non dare alcun farmaco

Come prevenire il morso di vipera

- ° indossare calzettoni e calzature grossi
- ° picchiare con un bastone o bastoncino sui sentieri
- ° camminare con passo cadenzato e pesante (le vibrazioni del terreno allontanano le vipere)
- ° fare attenzione a dove si cammina e soprattutto a dove ci si siede o sdraia
- ° non rimuovere i sassi, le rocce, e simili soprattutto a mani nude
- ° scuotere bene giubbotti o maglioni e simili deposti a terra o appesi ai rami prima di reindossarli

Quanto riportato è frutto del consulto online di alcuni siti specifici e dell'utilizzo del testo "Parassitologia medica illustrata" (Lombardo Editore in Roma) di Gabriella Cancrini, biologa-parassitologa presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

NB:

per qualsivoglia ulteriore indicazione consultate attentamente e razionalmente Internet cercando "morso di vipera", per esempio. Vi sono tanti siti che documentano bene le norme comportamentali complete (come in questo articolo abbiamo voluto proporre).

CANZONE DI MARZO

**Che torbida notte di marzo!
Ma che mattinata tranquilla!
che cielo pulito! che sfarzo
di perle! Ogni stelo, una stilla
che ride: sorriso che brilla
su lunghe parole.**

**Le serpi si sono destate
col tuono che rimbombò primo.
Guizzavano, udendo l'estate,
le verdi cicigne tra il timo;
battevan la coda sul limo
le biscie acquaiole.**

**Ancor le fanciulle si sono
destate, ma per un momento;
pensarono serpi, a quel tuono;
sognarono l'incantamento.
In sogno gettavano al vento
le loro pezzuole.**

**Nell'aride bresche anco l'api
si sono destate agli schiocchi.
la vite gemeva dai capi,
fremevano i gelsi nei nocchi.
Ai lampi sbattevano gli occhi
le prime viole.**

**Han fatto, venendo dal mare,
le rondini tristo viaggio.
Ma ora, vedendo tremare
sopr'ogni acquitrino il suo raggio,
cinguettano in loro linguaggio,
ch'è ciò che ci vuole.**

**Sì, ciò che ci vuole. Le loro
casine, qualcuna si sfalda,
qualcuna è già rotta. Lavoro
ci vuole, ed argilla più calda;
perché ci stia comoda e calda
la garrula prole.**

Giovanni Pascoli

Ricette gustose

Crepes alle mele

Le crepes alle mele si realizzano preparando una pastella ricavata mescolando la farina con le uova, lo zucchero e il latte, mentre a parte si prepareranno le mele tagliandole a fettine e poi bagnandole con zucchero e rum, una volta cotte le crepes andranno farcite con le mele e infornate per la caramellatura finale.

Ingredienti

- 125 g Farina
- 500 g Mele
- 80 g Zucchero
- 25 cl Latte
- 3 Uova
- 100 g Burro
- 1 pizzico Sale
- 2 cucchiari Zucchero a velo
- 1 pizzico abbondante Cannella in polvere
- 3 cucchiari Rum

Preparazione

Setacciate la farina in una terrina e poi fate la fontana, versandovi 30 grammi di zucchero, il sale e le uova che avrete sbattuto in precedenza.

Mescolata bene tutti gli ingredienti e successivamente aggiungete anche il latte, avendo sempre cura che il composto venga amalgamato bene, alla fine questa pastella dovrà risultare omogenea e senza grumi.

Lasciatela a riposare per almeno un'ora.

Nel frattempo lavate bene le mele e sbucciatele, poi dividetele a metà eliminando il torsolo e tagliandole a fettine sottili.

In una casseruola fate sciogliere 50 grammi di burro, e una volta fuso cospargetelo sulle mele, insieme a 50 grammi di zucchero e ai tre cucchiari di rum.

Mescolate bene poi mettetele a fuoco basso a cuocere unendovi il generoso pizzico di cannella.

Sciogliete altri 20 grammi di burro e unitelo alla pastella, iniziando poi a preparare le crepes cuocendo la pastella in una padellina antiaderente unta col burro.

Una volta pronte, farcite le crepes con le mele, spolverizzatele con lo zucchero a velo e mettetele in forno già caldo a 190° C finché non risulteranno caramellate.





Amico Socio,
il 2015 è già
molto avanti ed è
quindi più che ora
di rinnovare
l'iscrizione alla
nostra Associazione
per l'anno in corso.
Non pretendiamo che
tu corra in sede o
che ti disperai come
fa il nostro amico

qui sopra, ma, per
favore, appena puoi, effettua il rinnovo, in fondo il costo della nostra
tessera è talmente basso che quasi ci vergogniamo a chiederlo!

FAI FELICE IL NOSTRO PRESIDENTE!!!
corri ad effettuare il rinnovo dell'iscrizione.

Il solito vecchio "detto" proclama:

- L'unione fa la forza -

ed è vero, più siamo e più contiamo anche nella vita sociale e politica
della nostra affascinante zona di Monte Tezio!

ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTI DEL TEZIO



Via Osteria del Colle - Colle Umberto I - 06133 Perugia
cell. 335.6726766
www.montideltezio.it - info@montideltezio.it

D o m a n d a d i a d e s i o n e *Al Presidente dell'Associazione*

Il/la sottoscritto/a
nato/a il
residente in
cap
Comune
Provincia
telefono
e-mail
codice fiscale

C H I E D E

- L' ISCRIZIONE**
 IL RINNOVO

all'Associazione

A tale scopo acclude alla presente € **15,00** quale quota associativa per l'anno

Cordiali saluti.

Perugia

Privacy

Si informa ilocio, ai sensi dell'art. 10 della legge 31.12.1996 n. 675 che i propri dati personali riportati sulla scheda di iscrizione saranno trattati per le operazioni necessarie alla gestione della Sua adesione, nonche per farLe conoscere le iniziative dell'Associazione e le attivita svolte grazie al Suo contributo.

Firma

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale Monti del Tezio ha accolto/respinto la domanda

del... Sig. nella seduta del

FREQUENTARE LA SEDE VUOL DIRE ANCHE ...

NUOVE AMICIZIE



**QUATTRO CHIACCHIERE
TRA
ESCURSIONISTI**



**INTERESSANTI
PROIEZIONI**



**PROPOSTE DI NUOVE
ESCURSIONI**



**e tante altre
piccole
ma
simpatiche
cose
per cui ...**

VIENI PIU' SPESSO IN SEDE !!!



Copia gratuita

Associazione Culturale
MONTI DEL TEZIO
Via Osteria del Colle
Colle Umberto I - 06133 Perugia